

# Prospettive Sociali e Sanitarie

# 3

ANNO XII ● 15 FEBBRAIO 1982

**ANNO DELL'HANDICAPPATO E PARLAMENTO: UN  
BILANCIO NEGATIVO ● ASSISTENZA DOMICILIARE  
A MODENA ● MEDICINA PREVENTIVA DELLA VEC-  
CHIAIA ● FRIULI-VENEZIA GIULIA: INTERVENTI PER  
L'AUTONOMIA DEGLI HANDICAPPATI ● INCOSTITU-  
ZIONALI LE DELIBAZIONI DEI MINORI STRANIERI?**

# Anno dell'handicappato e Parlamento: un bilancio negativo

È finito l'anno dell'handicappato (adesso si parla di anziani) e credo che si debba fare qualche bilancio, soprattutto per quanto riguarda l'attività del Parlamento e le prospettive legislative (1).

Nel marzo 1981, l'allora presidente del Consiglio Forlani assunse diversi impegni e insediò la "Commissione nazionale italiana per l'anno internazionale delle persone minorate", composta da oltre cento persone, che avrebbe dovuto promuovere e predisporre leggi, interventi, ricerche...

Il 1981 è finito e nessuna legge è stata approvata, il governo Spadolini propone riduzioni gravissime della spesa sanitaria, chiede che il progetto-obiettivo sugli handicappati sia tolto dal piano sanitario nazionale, che si attuino limitazioni per l'assegno di assistenza agli invalidi civili disoccupati, che si tagli decisamente sui capitoli di spesa per la fornitura delle protesi. Non solo non sono stati quindi mantenuti gli impegni e neppure una delle numerose raccomandazioni dell'ONU è stata realizzata, ma addirittura si chiedono, con la legge finanziaria, provvedimenti che peggiorano l'assistenza socio-sanitaria agli handicappati. Si sono poi verificate interpretazioni restrittive da parte di organi dello Stato e della magistratura per quanto riguarda il collocamento al lavoro (obbligatorietà del periodo di prova) e l'integra-

zione scolastica (esclusione degli handicappati medio-gravi).

Il Parlamento, per parte sua, ha approvato soltanto una legge con cui sono stati distribuiti 16 miliardi ad enti ed associazioni già definiti *inutili* (ma non evidentemente per i fini elettorali) e lentissimamente sta esaminando alcune proposte di cui si discute da tre legislature: 1) la riforma dell'assistenza; 2) la nuova normativa sul collocamento; 3) l'obbligatorietà delle norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche; 4) la revisione delle prestazioni economiche e assistenziali.

Per la riforma dell'assistenza il comitato ristretto (delle commissioni Interni e Affari costituzionali della Camera) ha approvato quasi tutto, riuscendo persino a stabilire che il vertice dell'assistenza sarà il Ministero della Sanità (manca comunque la definizione del coordinamento fra i servizi sanitari e quelli assistenziali), ma deve ancora decidere sul problema delle IPAB nazionali, per il quale sembra che non valga più l'accordo del decreto Andreotti del 1979; intanto la Corte Costituzionale ha addirittura dichiarato illegittimo il trasferimento ai Comuni delle IPAB a carattere interregionale, così come era stato stabilito dal DPR 616/77. Il comitato ristretto della Commissione Lavoro della Camera per la nuova legge sul collocamento obbligatorio, dopo aver speso parecchi mesi in consultazioni il cui esito era scontato, ha prodotto un testo del tutto provvisorio che in parte può essere ritenuto accettabile e in parte rappresenta un inapplicabile compromesso fra tendenze evolutive e conservatrici. Sia per quanto riguarda la riforma dell'assistenza, sia per il collocamento, occorre precisare poi che gli accordi — quando saranno raggiunti — dei comitati ristretti potranno essere del tutto sovvertiti in sede di approvazione in commissione o in aula.

(1) Per quanto riguarda gli handicappati, oltre che alcuni articoli della legge finanziaria, sono in discussione alla Camera i seguenti progetti di legge:

— legge quadro sull'assistenza e i servizi sociali: Cahras (DC), Galli (indipendente di sinistra), Lodi (PCI), Magnani Noya (PSI).

— riforma del collocamento obbligatorio: Anicella (DC), Boffardi (DC), Cresco (PSI), Finzi (DC), Gargani (DC), Maroli (DC), Ramella (PCI), Reggiani (PSDI), Sanese (DC) e una proposta di iniziativa popolare (Lega degli handicappati).

— barriere architettoniche: Molinesi (PCI), Sanese (DC).

— legge quadro sugli handicappati e altri provvedimenti: Belussi (DC), Gianni (PDUP), Molinesi (PCI), Sanese (DC).

— norme per facilitare l'esercizio di voto: Bassarini (Lega dei socialisti), Dutto e Olcese (PRI).

La legge sulle barriere architettoniche e le facilitazioni per la casa è bloccata fin dal luglio 1980 per un conflitto di competenze fra la commissione Lavori pubblici e la commissione Sanità e per il problema di copertura delle spese.

Intanto è stato costituito un altro comitato ristretto fra le commissioni Interni e Sanità per discutere una legge-quadro sulla prevenzione degli handicaps e l'integrazione sociale degli handicappati, l'istituzione del servizio di accompagnamento e altre provvidenze.

Recentemente la Camera ha concesso a questo ultimo comitato ristretto quattro mesi per concludere i propri lavori. Il comitato ristretto, nell'ambito della legge-quadro, riceverà altre istanze per quanto riguarda la concessione dell'indennità di accompagnamento, l'assistenza agli handicappati gravi e alle loro famiglie, le protesi, ecc.

Che cosa si può concludere?

Una prima valutazione dovrebbe essere riferita alla pesantezza e alla inefficienza del nostro sistema legislativo, ma c'è di peggio. Il governo Spadolini e la sua politica dell'emergenza economica rischiano di compromettere i principi fondamentali di quel sistema di sicurezza sociale che faticosamente era stato costruito in campo previdenziale, sanitario e assistenziale.

La crisi dell'economia sembra prevalere e si ripropongono soluzioni neoliberalistiche: il sociale sta diventando una appendice dell'economia di mercato, tutte le conquiste solidaristiche e collettive vengono rimesse in discussione.

Sul bagnasciuga del fluire e del rifluire della nostra precaria situazione economica e istituzionale ci sono gli handicappati ai quali si concede qualcosa e pochi mesi dopo si toglie tanto...

È giusto che gli handicappati paghino i tickets sanitari se li pagano tutti i cittadini, ma non è sicuramente giusto, anzi è discriminatorio, provocatorio e sottilmente disgustoso, che i soli handicappati debbano rinunciare alle protesi e agli assegni assistenziali che sono per loro mezzi indispensabili di autonomia e di sopravvivenza, per fare risparmiare allo Stato poche decine di miliardi. Ci può essere spreco di medicinali, ci può essere abuso di assistenza sanitaria, forse ci sono troppe pensioni di invalidità per pseudoinvalidi, ma certamente non c'è spreco di scarpe ortopediche, di carrozzelle, di stampelle.

Sarebbe facile demagogia ricordare le spese per le auto ministeriali, i finanziamenti elettoralistici, le sovvenzioni ad inesistenti enti culturali, gli sprechi, gli arrangiamenti di cui abbiamo continue notizie?

Qualche tempo fa davanti al Senato ho visto una manifestazione di handicappati e di loro genitori, soli con il loro stigma biologico e culturale; erano lì non per chiedere o sollecitare nuovi provvedimenti, ma per difendere diritti essenziali acquisiti: 140.000 lire di assegno mensile, una

carrozzella per muoversi. C'era la solita atmosfera tesa, emotiva, per certi aspetti scomposta ed esasperata. C'erano soltanto handicappati e loro dirigenti o parenti, niente sindacati, niente rappresentanti di partito, niente partecipazione di cittadini.

La crisi congiunturale ha effetti negativi sulla politica della sicurezza sociale e alimenta spinte antiriformistiche e un forte ritorno alle rivendicazioni private e settoriali. Lo Stato e i partiti, non potendo in questo momento sostenere l'espansione del *welfare state*, adottano soluzioni tali da preservare il consenso ma da frammentare nuovamente il disegno unitario delle riforme. In questo quadro riprendono fiato le associazioni di categoria che si ripropongono come strumenti esclusivi di tutela, ma anche — come sempre — di separazione sociale e culturale.

Gianni Sella